

Approfondimento

Euronext completa l'acquisizione di Borsa spa. Ma il data center sarà italiano

29 APRILE 2021

I dati sugli scambi passeranno da una struttura gestita da Aruba a Bergamo

DI ANDREA GRECO, RAFFAELE RICCIARDI



MILANO - Dopo mesi di negoziati, nulla osta e anche polemiche sulla "italianità" di Piazza Affari, ieri si è perfezionato il contratto: la Borsa italiana passa dal London Stock Exchange alla francese Euronext, che ha versato 4,44 miliardi di euro per averne il controllo. Così la rivale della City e di Deutsche Boerse, che già presidia i listini di Belgio, Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo con oltre 1.870 società quotate da 5.100 miliardi di euro (64 raccolti nel 2020), si potenzierà con i forti presidi italiani negli scambi di titoli di Stato, nel post-trading, nella compensazione e deposito titoli.

Il presidio degli interessi italiani, per una delle infrastrutture più strategiche per il rilancio del Paese, è dato dall'investimento di Cdp e di Intesa Sanpaolo, che hanno messo 579 milioni di nuovo capitale, che arrotonderanno a 745. La Cdp Equity, con 491 milioni che ne fanno uno dei due soci di riferimento di Euronext Nv (l'altro è la Cdp francese), ha diritto a nominare un consigliere nell'organo di sorveglianza, e sarà Alessandra Ferone. Anche il presidente designato del nuovo polo è un italiano, il

banchiere Piero Novelli, ex Ubs.

Tuttavia, mesi di bracci di ferro istituzionali non hanno finora pienamente corrisposto alle attese di "riconquista" italiana della Borsa. Per ora il golden power è un'arma spuntata e anche la Consob, che l'affinamento della legge pareva ergere ad arbitro, ieri ha adottato "le decisioni di non opposizione-approvazione" sul passaggio di proprietà.

Per questo la notizia di ieri, di insediare in Italia il cervellone tecnologico del gruppo, in uscita da Londra per la Brexit, è una mano tesa. Il principale data center della Euronext allargata a Borsa Italiana avrà sede a Ponte San Pietro, una decina di chilometri da Bergamo, dove girano le macchine di Aruba, prima società italiana per i servizi It con interessi che vanno dai server alle gestione di domini e caselle di posta elettronica. Un "chiaro segnale", per il ceo Boujnah, del ruolo attribuito all'Italia del quale l'ad di Aruba, Stefano Cecconi, si è detto "estremamente lieto". Mossa che ha attirato anche il plauso del ministro per l'Innovazione tecnologica, Vittorio Colao, e della politica locale, dal governatore lombardo Fontana al sindaco bergamasco Gori.

I dati di oltre 1.870 aziende quotate passeranno dunque dai 200mila metri quadri di campus tecnologico nella bergamasca, il maggiore della Penisola: si calcola si tratti del 20% di tutti gli scambi azionari a livello europeo e che Euronext abbia messo in campo per il trasferimento dell'hardware il maggiore investimento tecnologico della sua storia, secondo solo alla realizzazione della piattaforma di trading della federazione di Borse, Optiq. "Già altri grandi attori hanno deciso di investire sui loro data center in Italia", ragiona Andrea Rangone, docente di Digital Business del Politecnico di Milano: Microsoft e Amazon Aws sono tra i colossi che negli ultimi mesi hanno messo a Milano le loro "Regioni" Data Center. "Sono operazioni importanti perché hanno impatti occupazionali, di indotto economico e di diffusione di know-how e competenze".

Non a caso, il sito di Ponte San Pietro, inaugurato nel 2017, è già pronto ad ampliarsi con due nuovi moduli per sette sale aggiuntive, visto che le prime dieci sono ormai prossime alla saturazione. Macchine dal massimo rating di sicurezza (il numero quattro), che operano con ridondanze sincronizzate in modo da resistere agli choc esterni (come un incendio) e che tengono fede all'animo green del sito, dotato di centrale idroelettrica interna, fonti fotovoltaiche per l'energia e impianti geotermici per il raffreddamento.

Non secondaria, nella scelta di Euronext, la "dinamica creata da Brexit". Il divorzio Londra-Ue "ha aperto delle questioni in tema di gestione dei dati e loro protezione (il Gdpr) che restano ancora in via di definizione - spiega Rangone - Lo spostamento da Londra all'Italia le supera alla radice". Il trasloco dell'hardware a Bergamo potrebbe

generare benefici a cascata: i grossi operatori del mercato potrebbero spostare qui parte dell'infrastruttura tecnologica, per avvicinarsi al nuovo cuore della federazione di scambi. I tempi per la migrazione, soggetta al via libera del Collegio dei regolatori di Euronext (le Consob dei vari Paesi in cui opera), collocano la prima parte del processo nel 2022. Il punto d'arrivo, entro il 2023, sarà il passaggio dei mercati di Borsa Italiana dalla piattaforma di trading Millennium di Lse a quella Optiq.

--